

tutti quelli che possono essere raggiunti attraverso l'informatica e una televisione sempre più a diffusione mondiale. Il «villaggio globale» che sembrava solo una visione del filosofo canadese Marshall McLuhan, sta veramente diventando una realtà. Il Museo canadese delle Civiltà è stato concepito tenendo conto delle molteplici possibilità ed esigenze del nostro secolo, con lo scopo di far conoscere, comprendere e rispettare le non meno numerose ricchezze del passato.

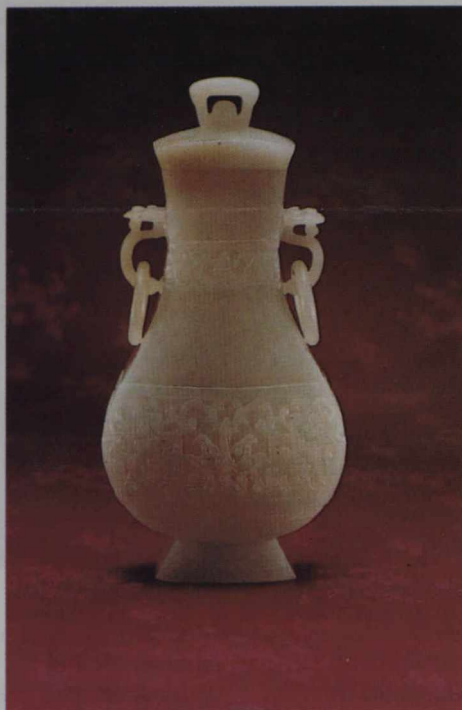
Una architettura integrata nello spazio

Concepito dall'architetto Douglas J. Cardinal — in collaborazione con l'impresa di Montreal Tétrault, Parent, Languedoc ed Associati — il Museo è composto da tre padiglioni legati tra loro da uno stesso movimento architettonico. Le sue forme orizzontali si appoggiano su uno sfondo verticale di costruzioni preesistenti, integrandosi perfettamente, al pari del Museo di Belle Arti del Canada, nel contesto naturale e urbano circostante; un'esigenza questa molto sentita e studiata dagli architetti canadesi. Situato a Hull, in Quebec, lungo la riva del fiume Outaouais, dirimpetto a Ottawa sull'altra sponda, il Museo sembra snodarsi in lunghi nastri, riprendendo nelle sue linee di pietra, la forma sinuosa delle onde che si rincorrono ai bordi del prato.

I suoi piani sovrapposti e dalle forme stondate danno l'impressione di essere stati scolpiti e modellati dai venti del Nord. Costruito in un luogo dove in altri tempi si accampavano gli Amerindi e gli esploratori francesi del XVII secolo, divenuto poi la pista battuta dai celebri coureurs de bois — gli avventurosi viaggiatori che commerciavano con gli indigeni e penetravano nell'interno del paese lungo i corsi d'acqua, — e, un secolo dopo, sede delle fabbriche per la lavorazione della cellulosa e della carta, il Museo si estende su un terreno che conserva ancora le memorie e il fascino di tutti questi diversi passaggi, mantenendo per posizione e architettura il senso di un'eredità culturale che affonda le radici nella natura e nella storia.

Luoghi di conoscenza e di apprendimento attivo

Nei tre padiglioni del Museo si ritrovano molti luoghi attrezzati per la loro funzione specifica: zone di ristoro e di riposo, sia per grandi che per piccini — a questi



3) Uno dei tanti tesori del Museo

ultimi sono riservate cinque aule e una sala da pranzo —; stanze per l'amministrazione; depositi per le collezioni, suddivisi per piani e dotati di sistemi di controllo ambientale; laboratori di restauro equipaggiati con i materiali più moderni.

Tuttavia, il cuore del Museo, la sua ragione d'essere, si ritrova nelle sale di esposizione-animazione dove si possono vedere e vivere tutte quelle culture, quelle civiltà che hanno formato il Canada. Fermiamoci per qualche minuto in alcune di queste sale. La Grande Sala, con la superficie di un campo di calcio e l'altezza di un edificio di cinque anni, con ampie pareti di vetro che si affacciano sul fiume, ospita, a grandezza naturale, la ricostruzione di sei lunghe abitazioni di Amerindi della costa di Nord-Ovest, disposte, secondo la tradizione, rivolte verso la spiaggia — in questo caso verso il fiume — con alle spalle le foreste del Pacifico, riprodotte su un'immensa tela. Grazie a un sistema ad intervalli programmati, su questa appaiono in rotazione i diversi elementi naturali e sovranaturali che facevano parte della vita quotidiana degli abitanti delle «case lunghe»: i Salish della costa, i Nuuchannulth, i Kwakiutl, i Bella Coola, gli Tsimshian e i prodigiosi Haida. Davanti a ciascuna abitazione si innalzano le alte divinità totemiche, di cui il Museo conserva un'ampissima collezione.

Un'animazione continua fa rivivere le gesta quotidiane e, con l'aiuto di macchinari di scena sofisticati, ricrea cerimonie, feste e giochi ancestrali.

Da parte sua, la Sala delle arti e tradizioni popolari celebra le mille e una sfaccet-

tatura che illustrano l'evoluzione sociale e culturale dei gruppi etnici del Canada. Le quattro aeree espositive propongono: una mostra delle opere di dieci artigiani, la cui produzione ha raggiunto forme di alta perfezione; una illustrazione della danza in Canada, dalla tradizione tribale alle forme più innovative; uno sguardo sul modo in cui, nel brutto e nel bello, i canadesi decorano le loro case, secondo il gusto predominante; e un ritratto della cultura sino-canadese, le sue tradizioni e i suoi costumi (arti marziali, cucina, abbigliamento) e le sue trasformazioni culturali.

I dispositivi tecnici impiegati in queste zone variano in funzione delle necessità, ma sono tutti preordinati per una comunicazione diretta con il visitatore. Presentazioni videografiche, scenografie, musiche, spettacoli mirano innanzi tutto ad ampliare l'impatto degli elementi museologici esposti.

La Galleria di arte autoctona, consacrata all'arte contemporanea, presenta una notevole collezione di arte inuit e amerindia. Ai confini tra tradizione e modernità, queste opere riflettono la duplice natura degli artisti che espongono.

La Sala della storia, a sua volta, ripercorre l'evoluzione del Paese a partire dalle prime navi scandinave e dai primi esploratori francesi fino al Canada di oggi. Anche in questo caso, l'ampiezza dello spazio (3065 metri quadrati) permette ricostruzioni a grandezza naturale. Per esempio, il visitatore potrà passeggiare sulla pubblica piazza di un villaggio della Nuova Francia oppure girellare nei pressi di una stazione degli inizi del secolo. Su schermi giganti, una presentazione audiovisiva ricreerà il contesto dell'epoca e di volta in volta, proporrà scene di caccia, di pesca, di campagna, di scuola, ecc. Davanti al visitatore si snoderà la storia del Canada, rendendolo partecipe di un'avventura collettiva.

Innovazioni: il Museo dei Bambini e il cinema IMAX^R/OMNIMAX^R

In quanto strumento di comunicazione, il Museo deve anche rivolgersi a utenti aperti e ricettivi quali sono i bambini. Per loro è stato concepito uno spazio apposito: il Museo dei Bambini, appunto. In un'ampia area, a pareti mobili, è stato predisposto uno studio che di volta in volta può essere utilizzato come laboratorio, sede di spettacolo o dimostrazioni, sala di proiezione; un'altra zona è dedicata esclusivamente all'esposizione di opere realizzate da bambini. Infine ecco la Sala più amata, quella delle scoperte, dove i piccoli possono fare esperienze veramente eccitanti. Ci sono muri tattili, giochi a tema storico ed